



Djitu Ten

Nella lingua nazionale della Guinea Bissau l'espressione *Djitu Ten* (pronuncia GITU Ten) è una sfida ai pessimisti; diventa il nostro motto e significa: «**È possibile!**»

Anno 16 – n. 33 – Aprile 2014

Informazioni della Associazione "Rete Guinea Bissau" Onlus – via A. Emo, 54/A – 37138 Verona – Tel./Fax 045 8103863 – www.retegb.org – E-mail: retegibi@virgilio.it
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona.
ONLUS Organizzazioni non lucrative di utilità sociale – Art. 11 legge n. 460 del 4.12.1997

Elezioni: ... cambio radicale del Paese?

È significativa e sintetica l'introduzione del documento dei Vescovi inviato in vista delle elezioni generali del 13 aprile 2014 che dice: *“Dopo un periodo deplorabile della storia recente del nostro Paese, avremo ancora un appuntamento decisivo con le urne, per le elezioni generali che dovranno ridefinire i destini del Paese per i prossimi anni. Ad ogni guineano è affidata l'opportunità di vivere con responsabilità la sua cittadinanza, attraverso l'esercizio di un voto consapevole e libero. Le nuove condizioni materiali, culturali e spirituali che vogliamo incrementare per sviluppare un itinerario di sviluppo integrale di ogni guineano, richiedono da parte di ciascuno di noi un cambio di mentalità ed un coinvolgimento di qualità e di lunga durata. È questa la nostra grande sfida per i prossimi anni.*

Dentro questo quadro, le elezioni dovrebbero diventare una occasione e nello stesso tempo il punto di partenza per un cambio radicale del Paese nel suo insieme. Per cui dobbiamo scegliere un dialogo caratterizzato da inclusione, obiettività e rispetto reciproco, come strumenti sublimi che permettono di realizzare, qui ed ora e con consistenza durevole, la “civiltà dell'amore e della pace”. In altre parole, se vogliamo costruire insieme la pace nella verità, nella giustizia e nella riconciliazione, è indispensabile la purificazione del cuore e della mente ed il rinforzo del dialogo tra tutte le forze vive e le istituzioni del Paese.”

Dopo aver illustrato il senso e la portata delle elezioni in una democrazia rappresentativa, i Vescovi definiscono “voto responsabile” quello che esprime maturità politica e morale del cittadino che sceglie persone dotate di saggezza, onestà, coerenza, abnegazione, senso di realismo, capacità di dialogo, impegno per il bene comune e senso pratico di difensore della giustizia.

L'appello dei Vescovi è rivolto, con specifiche e particolari richieste, ai Cattolici ed ai Credenti delle differenti confessioni religiose, ai politici, ai militari, agli operatori delle comunicazioni sociali, ad ogni cittadino guineano ed alla comunità internazionale.



*A tutti i soci,
amici
e sostenitori
gli auguri più sinceri
di Buona Pasqua*

Infine, nella prossimità della Pasqua cristiana, in cui il Cristo Risorto ha vinto la morte, il peccato ed ogni forma di male ed è diventato “la nostra Pace”, i Vescovi auspicano che “Dio creatore e Padre, Signore della vita e della storia, benedica l'amato popolo guineano e l'aiuti ad essere un vero costruttore di pace, nella verità, nella giustizia e nella riconciliazione”.

Per visionare il documento dei Vescovi andare nel sito della Rete GB (www.retegb.org)



Elezioni Presidenziali: sarà vero ?

“Ancora una volta in Guinea Bissau? Vai ad avvallare l’ennesimo golpe?” Ma chi me lo chiede, non sa che in quella terra e soprattutto tra quella gente ho lasciato una notevole parte del cuore ! Però, è vero che non vado con entusiasmo, anzi diciamo che vi torno con un notevole peso dentro: ogni volta che ci arrivi, scopri sempre un nuovo scoraggiante degrado per le condizioni socio-culturali ed ambientali in cui la gente è costretta a vivere: non parliamo poi della politica dove trovi il peggio del peggio.

Non sono pessimista per natura, ma quale speranza puoi coltivare in cuore quando scopri che si procede di golpe in golpe? Quando la sanità pubblica è praticamente inesistente? Quando la scuola pubblica segna più scioperi di vario genere che giornate di funzionamento ? Il 13 aprile 2014 sono indette le elezioni presidenziali: ma sarà vero? Si sarebbero dovute celebrare, infatti, ancora un anno fa: ma hanno subito continui slittamenti e nessuno giura che la frana sia ferma!

“Elezioni”: una bella parola! ma nel 2012 erano già state celebrate, ed al ballottaggio non si è potuto accedere per i capricci dei soliti politicanti che non accettano la volontà popolare che li invita democraticamente ad andarsene finalmente! Poi ti viene il dubbio che anche chi ci mette la faccia politicamente, non sia altro che il paravento di quei militari che, dalla conquistata indipendenza di quarant’anni fa, non hanno mai smesso di creare il caos con la forza delle armi ed in totale disprezzo delle attese di una popolazione che hanno costretto fino ad oggi a soccombere ed a vivacchiare in condizioni di difficile sopravvivenza. Non potrà comunque durare molto tempo una simile situazione, anche se nessuno riesce a capire con sufficiente chiarezza come potrà finire: il peggio sarebbe che si torni a ragionare con le armi come è accaduto alla fine del secolo scorso.

Se ci metti poi anche le varie sigle in campo, ti rendi conto che la confusione è totale: l’Unione Africana (UA) ha una sua prospettiva, ma dal golpe dell’aprile 2012 non è esente neppure la CEDEAO (Conferenza Economica degli Stati dell’Africa Occidentale) con i suoi ruoli specifici, ma con finalità e metodologie diverse e tra loro contrastanti. Sono diciannove i partiti in lizza, con 21 candidati alla Presidenza della Repubblica, davanti – ben che vada – ad ottocentomila “possibili elettori”: solo possibili, perché quello che chiamano censimento elettorale, consiste soltanto nell’andare ad iscriversi per ricevere un tesserino, che non è detto possa essere utilizzato. Il periodo del censimento è stato più volte prolungato, perché i vari candidati non ce la facevano ad andare a cercarsi gli elettori

da un villaggio all’altro; e guarda caso erano solo camion guidati da militari che trasportavano i possibili votanti nelle località di concentrazione, per essere istruiti sul come esprimere liberamente il diritto di voto.

Ha un bel da fare l’on. Ramos Horta, ex Presidente di Timor Est ed ora rappresentante speciale del Segretario Generale dell’ONU, a tenere a bada i capricci di capi e capetti, oltre che a mettere in guardia tutti dal prolungare i tempi d’attesa con artifici e pretesti privi di serietà politica: intanto il suo impegno è anche quello di trovare i fondi necessari, mentre la sua stessa nazione offre una notevole cifra per facilitare il regolare svolgimento della macchina elettorale.

Al 10 marzo 2014 – mentre scrivo queste note – le candidature non sono ancora definitive, perché di tanto in tanto il Supremo Tribunale di Giustizia (STJ) ne blocca qualcuna, magari con motivazioni non chiare. Koumba Jalà, del PRS (partito del rinnovamento sociale) che in questi ultimi vent’anni ha animato/condizionato nel bene e nel male la vita della Nazione, non si è candidato ma favorirà Abel Incada, un indipendente sul quale scommette come futuro Presidente.

Ma si dovrà fare i conti prima di tutto con il suo amico di sempre, il Generale Antonio Indjai – Capo di Stato Maggiore delle forze Armate – che non è disposto ad andarsene anche se nella riunione dei Capi di Stato Maggiore della Cedeao svoltasi a Bissau in febbraio 2014 gli è stato ufficialmente detto che dopo le elezioni “deve finire...deve andarsene”, e che “i golpisti del 13 aprile 2012 dovranno essere portati in tribunale e processati”. Si vedrà che cosa accade, con la sentenza oramai di pubblico dominio che “se le elezioni vanno male, o se non si celebreranno proprio, molte teste in Bissau salteranno”: “Promessa o minaccia?”

Un ulteriore motivo di instabilità, è poi il gravissimo problema del traffico di stupefacenti direttamente dalla Colombia, di cui il territorio di Guinea Bissau è il punto di approdo e nel quale un peso notevole è attribuito proprio al mondo militare: prova ne è il fatto che il 4 marzo 2013 in alto mare – acque internazionali – con uno strattagemma è stato catturato dalla DIA americana l’ex Capo di Stato Maggiore della Marina Guineana, il Generale Américo Bubo Na Tchuto, con l’accusa di essere un pericoloso “Barone della droga” e di agire come “terrorista”: ma anche l’intera attuale cupola militare della Guinea Bissau è tenuta sotto stretto controllo, ed anche qui si vedrà cosa accade. Quanto alle candidature, il PAIGC (partito africano dell’indipendenza di Guinea e Capo Verde) – da sempre la prima forza politica della Guinea Bissau – custode degli ideali del suo fondatore Amilcare

Cabral, è preda di forti convulsioni oramai da due-tre anni: i suoi capi non si accordano su niente, ed il Congresso vissuto a Cacheu nel febbraio 2014 non ha affatto chiarito la situazione.

Il PNR (partito nazionale per il rinnovamento) di matrice etnica che tutela gli interessi dei ‘balanta’ da sempre dominanti nelle caserme, non nasconde le sue finalità “tribali” pur senza rendere esplicito un concreto programma politico-economico, alla pari – del resto – con tutta una serie di candidati “indipendenti” che si vanno aggregando di giorno in giorno.

Non posso tacere almeno un accenno alle forze religiose in questo contesto: l’ISLAM prima di tutto che conta un 30% della popolazione globale, localizzato prevalentemente nell’est del paese, e non legato “per principio” ad alcuna delle forze politiche. La Religione tradizionale, è più presente nel sud del Paese, e comprende più o meno un 40% della cittadinanza. I Cattolici sono sparsi un po’ dappertutto, e non raggiungono il 30%, anche se sono in graduale sviluppo e sono divisi nella due Diocesi di cui dal 2000 è composta la Chiesa Cattolica.

C’è da dire che lo stile della missione nell’era moderna, è caratterizzato, sì, da un notevole impegno di evangelizzazione, in particolare negli ambienti di città, o comunque dove la presenza portoghese si è da molte decine di anni sviluppata; ma parallelamente è cresciuto lo sforzo di creare una armonica promozione umana come risposta coerente alla situazione di degrado sanitario, di analfabetismo, e di qualità di vita scadente, che sono tuttora parte del DNA della società di Guinea-Bissau.

Sono significative le 107 strutture scolastiche cattoliche, operative in regime di corresponsabilità con le popolazioni: 31 scuole materne, 24 scuole primarie, 34 scuole unificate, 2 scuole professionali, 14 licei e 2 corsi universitari, con un totale di 25.726 allievi/e, 693 professori, 171 educatori/trici, 311 impiegati/e.

Per quanto riguarda il mondo della salute, le due Diocesi sono responsabili di 4 Ospedali, 1 lebbrosario, 2 “case per le mamme”, 3 centri di salute, 26 centri nutrizionali, e 10 centri di produzione e distribuzione di medicine naturali.

Questi ultimi mesi sono stati caratterizzati dall’esplosione del problema “droga” che ha qualificato la Guinea Bissau come “il Paese del narcotraffico”: il buon esito delle elezioni potrebbe essere l’inizio di nuovi percorsi di ricostruzione civile e di riconciliazione morale per un nobile popolo che ha fin troppo sofferto senza sua colpa.

Diario di un viaggio in Guinea Bissau

Non mi recavo in Guinea Bissau da quattro anni e quindi, alla fine del mese di Novembre, ho deciso che era il momento di ritornare per visitare alcune missioni dove nel frattempo erano stati realizzati dei progetti dalla nostra Associazione. Il viaggio era motivato anche dalla necessità di confrontarci con i due vescovi di Bissau e Bafatà su alcune importanti questioni che sono emerse negli ultimi anni; niente sostituisce l'incontro personale ed anche per questo motivo mi ha accompagnato in questo viaggio Don Sergio. Siamo partiti il 28 Dicembre e già il giorno dopo il nostro arrivo eravamo a far visita alla Missione di Blom, dove operano alcuni frati francescani della vecchia guardia, e alla Missione di Quinhamel dove abbiamo conosciuto suor Valentina Baù ed una sua collaboratrice del Kenia. Con le due suore abbiamo passato una serata a discutere delle difficoltà che incontrano con i bambini denutriti e delle prospettive che si aprirebbero con la costruzione di un Centro Nutrizionale. Abbiamo preso nota della loro richiesta e abbiamo già iniziato a pensare di presentare un progetto agli Enti Finanziatori; inoltre suor Valentina mi ha chiesto di procurarle del materiale didattico sull'allattamento al seno. Questa richiesta mi ha lasciato un po' perplesso perché io ho sempre creduto che l'allattamento al seno dei neonati fosse una dato da sempre acquisito in Guinea Bissau ed in Africa in particolare; in realtà non è così. Mi spiegava la suora che per motivi legati alle difficoltà di inizio allattamento, presenti anche nelle nostre mamme nei primi giorni dopo il parto, a cui si associano componenti culturali può accadere che una madre non dia il proprio latte al figlio con le inevitabili conseguenze che ne derivano. Partiti da Blom abbiamo fatto visita in un solo giorno alla missione di Canchungo dove è in fase di completamento la nuova scuola materna e la Missione di Cacheu dove è da anni attivo il progetto *No Kume Sabi (Qui si mangia bene)* gestito dalle suore brasiliane della congregazione *"Nossa Senora Apparessida"* specializzate nella preparazione di integratori alimentari per bambini denutriti (*Multimistura*). Ritornati alla Missione di Brà, che è stata la nostra base di appoggio durante i nostri giorni di permanenza a Bissau, siamo partiti alla volta della Missione San Daniele Comboni, nella diocesi di Bafatà, dove operano due nostri missionari veronesi: Don Lucio Brentegani e Don Giuseppe Pizzoli. Qui ci siamo fermati più giorni; alla missione, raggiunti anche dal vescovo Dom Pedro Zilli, abbiamo affrontato tutti insieme, in più conversazioni, i problemi più importanti tra cui il

progetto San Francisco e la costituzione di una società per l'esportazione e la commercializzazione del cajù. Dalla discussione è emerso un verbale che, al nostro ritorno in Italia, abbiamo sottoposto all'attenzione del gruppo di volontari che seguono il progetto. Alcune diversità di valutazione sul *"da farsi"* esistono tra Diocesi e volontari; in particolare sia il vescovo che Don Lucio sono molto perplessi sulla costituzione di una società legalizzata e per questo motivo abbiamo deciso di rispettare il loro punto di vista e di non fare forzature. Mentre eravamo a Bafatà abbiamo fatto una puntata di un giorno, passando anche per Buba, a Tite dove operano i laici della congregazione del *"Divino Oleiro"* che da circa un anno hanno preso in mano la direzione dell'ospedale Carlotta. Siamo stati molto bene impressionati dalla loro carica motivazionale, in particolare ci ha colpiti l'impegno di Claudia, una missionaria laica *"solare"* vero dono della Provvidenza. Abbiamo ribadito il nostro impegno a sostenere il loro lavoro presso l'ospedale Carlotta in collaborazione con l'Associazione *"Amici di Tite"*. Ritornati a Bafatà dopo un viaggio massacrante, il giorno dopo siamo ripartiti verso il sud, questa volta accompagnati dal Vescovo, che ha colto l'occasione della nostra presenza per effettuare un viaggio pastorale. Siamo passati a visitare e a salutare le suore *Francescane di Cristo Re* della Missione di Bedanda, i lavoratori di *San Francisco da Floresta*, i missionari francescani della *Missione di Cabusanke* per arrivare infine a Cafal. Qui ci siamo fermati tre giorni durante i quali abbiamo parlato dei problemi e dei bisogni della Missione, abbiamo incontrato anche i capi del villaggio che ci hanno fatto presente le difficoltà incontrate per il trasferimento in ospedale dei malati in caso di emergenza.

Due le richieste che ci sono state consegnate: l'ampliamento dell'attuale *"Liceo Ferrazzetta"* e l'acquisto di un motore fuoribordo per il trasferimento urgente dei malati per via fluviale. La missione possiede una barca, ma è sprovvista di motore, inoltre serve un carrello per il trasporto della barca dalla Missione al porto di Cafal. Abbiamo già incominciato ad interessarci e penso ci siano delle buone pos-

sibilità di dare una risposta positiva confidando nell'aiuto e nella buona volontà di tutti. Durante i giorni di nostra permanenza con il Vescovo Zilli abbiamo ricevuto, da lui stesso, la richiesta di un aiuto per sostenere un progetto di assistenza ai detenuti delle carceri di Bafatà. Io non ho mai visto le carceri di Bafatà, ma immagino che le condizioni di vita dei detenuti non siano delle migliori visto che senza l'intervento della Diocesi sarebbero senza assistenza medica, in caso di malattia, e senza medicine. Al mio ritorno in Italia ho già attivato un gruppo di amici medici che si sono impegnati ad effettuare un versamento continuativo mensile per i prossimi tre anni per sostenere questo progetto. Rientrati dal Sud dopo un viaggio estenuante, su strade ai limiti della praticabilità, siamo ritornati negli ultimi due giorni a Bissau per un appuntamento con il Vescovo Dom José Camnate. Con lui e con i suoi collaboratori Dom José Lampra, padre Dominguno e padre Todesco abbiamo affrontato il delicato problema di una adeguata comunicazione tra Bissau e Verona e quale collaborazione deve essere attivata nei casi di malattia cronica ed invalidante dei sacerdoti diocesani. I casi che finora abbiamo affrontato insegnano che senza un adeguato passaggio di informazioni non si fa nulla e soprattutto che per ogni nuova situazione deve esserci un tipo di impegno che si prendono gli Italiani ed un altro tipo di impegno che devono prendersi le Diocesi. Conclusa la nostra missione siamo ritornati in Italia il giorno 8 di Gennaio convinti più che mai che questo viaggio era necessario per tutti gli stimoli ricevuti, le opportunità di confronto che ci sono state offerte e per gli impegni che sono stati presi *"Noi e Loro"* e che andranno mantenuti *"Noi e Loro"*.

Serafino Sordato





FONDO SALUTE SACERDOTI GUINEANI: come e perché

Il tempo corre veloce, velocissimo! Sembra ieri quando assieme al Vescovo Settimio pensavamo di dar vita a quella che poi è stata chiamata “Associazione Rete Guinea Bissau onlus”. Era alla fine delle piogge nell’ottobre 1996: da Roma e con il consenso di Verona mi arriva la richiesta di rientrare in Italia per assumere il servizio nella sezione Africa del CUM (Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese) che è l’organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) per la preparazione di chi viene inviato in missione nel mondo.

A Bissau assieme al Vescovo ci preoccupavamo che non finisse la solidarietà già avviata, per far sì che la Chiesa di Guinea Bissau (allora estesa su tutto il territorio nazionale con l’unica Diocesi di Bissau) potesse svilupparsi e crescere verso l’autonomia come ogni Diocesi del mondo. Sono passati più di diciassette anni, ed i tempi sono molto cambiati sia dal punto di vista civile, politico e culturale, e sia anche dal punto di vista ecclesiale: ora le Diocesi sono due, e molto attive sia per l’evangelizzazione che per la promozione umana di una società che viceversa sembra tragicamente guidata verso un degrado generalizzato.

In questo periodo, il tempo che corre veloce sta indicando una nuova forma di urgenza che riguarda una realtà determinante nello sviluppo della Chiesa Guineana: i sacerdoti diocesani che crescono nel numero ma anche nell’età, per i quali occorre pensare assieme a loro a forme di tutela della salute fisica, ma anche alle necessarie e normali “previdenze”, dentro un a società che di precarietà ne ha fin troppe. Non si tratta di fare tutto noi dal di fuori, ma piuttosto di prevedere una solidarietà efficace ed urgente anche in questi ambiti.

La sollecitazione ci è giunta già da alcuni mesi, dai Vescovi stessi di Bissau e di Bafatà (vedere la lettera in queste pagine): è proprio per fedeltà agli obiettivi della nostra Associazione ci è parso di non poter tirarci da parte. È nata così l’idea di avviare la costituzione di un “FONDO SALUTE PER I SACERDOTI DIOCESANI DELLA GUINEA BISSAU”.

Il quadro della loro attuale situazione è tutt’altro che roseo (vedere lo schema allegato) e ci sollecita a non perdere tempo: per cui con questo numero di Djitu Ten lanciamo una proposta-appello, chiedendo la collaborazione di tutti coloro (singoli, gruppi, associazioni, istituti, ecc) che sono sensibili a tale problema ed hanno a cuore il cammino non facile di Chiese sorelle che operano in un contesto socio-religioso di particolare complessità, al servizio della crescita in umanità di chiese e popolazioni meno fortunate.

Entro la prossima Pasqua, contiamo di far giungere un invito ufficiale a partecipare attivamente all’iniziativa, ai gruppi che sappiamo interessati perché già contattati in un preventivo sondaggio: con gli aderenti costituiremo una segreteria operativa che si faccia carico di gestire ogni cosa con la massima trasparenza e di tenere informati tutti i donatori attraverso la pubblicazione di notizie e resoconti ogni tre mesi sul nostro Djitu Ten.

Segnaliamo da subito le coordinate per raccogliere la solidarietà di tutti:

IBAN della “Rete Guinea Bissau onlus”

IT 60 TO 6225117310 00000700030

Cassa di Risparmio del Veneto

C.so Milano 119, Verona

Causale: FONDO SALUTE SACERDOTI GUINEANI

Rete Guinea Bissau onlus Via Angiolo Emo 54/a 37138 Verona

Tel/Fax 045.8103863 retegibi@virgilio.it www.retegb.it

SITUAZIONE:

Al 31 dicembre 2013 i sacerdoti diocesani di Guinea Bissau, sono complessivamente 29: 18 della Diocesi di Bissau compresi il Vescovo Camnate ed il Vescovo Lampra; 11 invece appartengono alla Diocesi di Bafatà. In totale sono 29.

Dei 29, due sono oltre i 60 anni (il Vescovo Camnate a Bissau e p.Clemente a Bafatà) però dai 50 ai 59 anni sono in dieci, di cui 5 a Bissau e 5 a Bafatà.

Da non dimenticare che già da vario tempo sono in cura in Italia due sacerdoti della Diocesi di Bissau: uno di 49 anni, trapiantato di rene e in fase precaria di recupero; un secondo di 54 anni con patologia degenerativa di carattere neurologico e con complicazioni sia diabetiche che di reumatismo cronico.

Pur godendo della comprensione sia della Diocesi di Verona che dell’Opera don Calabria (attraverso l’Ospedale di Negrar), dal luglio 2013 abbiamo una spesa minima che tocca i 2.000 (duemila) euro mensili, e che attende ancora la quasi totale copertura. Che la Provvidenza ci permetta – tutti assieme - di rispondere con giustizia a questi preziosi servizi.

DIOCESE DE BISSAU**DIOCESE DE BAFATÁ****Oggetto: Fondo Sacerdoti Guineani**

Carissimi amici della Guinea-Bissau,

pace e bene, con un sincero e cordialissimo “grazie” riconoscente da tutti noi!

La vostra presenza e condivisione con noi, espressa in mille modi diversi, danno forza alla nostra speranza: siamo orgogliosi di sentirvi solidali. Lo siete stati – tra l’altro – per l’edificazione dei due splendidi Seminari da cui provengono i nostri sacerdoti diocesani, ora generosamente impegnati nel servizio pastorale verso le due Diocesi di Bissau e di Bafatá.

Purtroppo però anche i sacerdoti si ammalano e invecchiano, e noi siamo vivamente preoccupati di affrontare e risolvere i problemi che si presentano al riguardo, nel nostro territorio di cui voi tutti conoscete le fragilità.

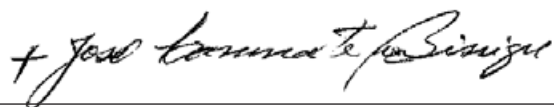
In questo periodo abbiamo due sacerdoti con situazioni non risolvibili in Guinea: uno con un trapianto di rene, e l’altro impegnato in una complicata cura oncologica.

Siamo profondamente grati alla Diocesi di Verona, all’Opera don Calabria e agli amici che hanno assunto il notevole onere di accoglierli, seguirli e curarli. Contemporaneamente, però, il passare degli anni ci fa ritenere che fin da ora ci dobbiamo preoccupare della cura e dell’assistenza dei nostri sacerdoti qui in Guinea-Bissau, nelle varie forme di malattia, o nell’eventuale non autosufficienza anche parziale.

Dopo la “Convention” del 13 luglio, in cui questo problema è emerso in tutta la sua urgenza, abbiamo accolto con gioia e gratitudine il suggerimento di organizzare un “Fondo Sacerdoti Guineani” come rete di sostegno per dare risposta ai problemi appena descritti. Fiduciosi nella vostra generosità, vogliamo proporre a tutti voi, carissimi amici, di fare riferimento alla “RETE Gi.Bi.” per ogni forma di collaborazione; la stessa Rete vi darà informazioni periodiche di aggiornamento.

Con grande riconoscenza chiediamo la benedizione di Dio su ciascuno e ciascuna di voi con tutti i vostri cari.

Bissau, 23 Settembre 2013



Mons. José Câmnate na Bissign
Vescovo di Bissau



Mons. Pedro Carlos Zilli
Vescovo di Bafatá



Gli Amici di Tite a Tite

Era da molto tempo che dovevamo andate a Tite, anzi tornare; ci aspettava del lavoro da fare all'ospedale ma soprattutto conoscere e farci conoscere dai nuovi arrivati in missione. Infatti dopo la partenza di p. Josè per il Mozambico la Provvidenza ha fatto arrivare 3 ragazzi brasiliani, membri della Congregazione brasiliana del Divino Oleiro (*Divino Vasiao*) e p. Lucio Espindola, pure lui brasiliano della stessa diocesi, anzi archidiocesi, dei ragazzi: quella di Florianopolis. Lui era già in Guinea Bissau, a Empada, da vari anni ma si è spostato a Tite per fare comunità con i 3 nuovi ragazzi e vivificare la missione facendosi tutti carico anche delle attività in essa comprese, soprattutto l'ospedale e il liceo G. Ambrosi.

L'incontro è stato veramente caloroso e pieno di affetto così come noi ci aspettiamo che siano gli incontri con la gente brasiliana: solari, espansivi, aperti e ... sorridenti. E così è stato! Ci siamo sentiti amici da sempre. All'accoglienza dei ragazzi poi si è aggiunta la piacevolissima sensazione di vedere e "sentire" la missione viva e accogliente: c'erano ragazzi che si occupavano della potatura dei rami secchi delle palme, altri che tagliavano rami secchi di alberi, altri che facevano pulizia e accatastavano i rami, ecc. Per carità: ora la missione non è diventata certo il Parco Sicurezza ma vedere ragazzi occupati, vedere movimento e attività è stato bello. È bello sempre vedere una missione aperta, attiva e frequentata, soprattutto se sono ragazzi. Ci siamo sentiti di nuovo a casa nostra!

Faceva parte del gruppo anche un capomastro che era stato a Tite 28 anni fa per iniziare la costruzione dell'ospedale: scavi, fondamenta e basamenti. Poi le vicende della vita non lo hanno fatto più ritornare a Tite come tante volte avrebbe voluto. Ora, a 81 anni, è ritornato a vedere la missione e il "suo" ospedale. E meno male che c'era lui! Tanti lavori che c'erano da fare non si sarebbero certo fatti senza la sua esperienza e il suo contributo. Importante è anche stato il tempo che ha dedicato e la passione messa nell'insegnare e spiegare ai giovani del posto come fare, nel futuro, le manutenzioni a certe strutture.

Dopo 28 anni quali cambiamenti ha trovato? Le buche sulle strade sono molte di più e molto più profonde di quelle di un tempo! Le strade sono, in effetti, un grosso problema, tra i tanti problemi che ha la Guinea Bissau. Poi la gente non chiede più la "camiseta" in regalo o altro; ora tante ragazzine, la domenica e le feste, sono vestite che sembrano indossatrici, veramente belle ed eleganti anche se poi non è raro che non vadano a scuola o, ancora adolescenti, abbiano già un figlio. Anche a Tite la modernità si fa sentire e attrae ma in modo distorto e l'"educazione" (nel senso più pieno e completo del termine) si impone come una necessità primaria. Ma è un discorso complesso in quanto i ragazzi delle scuole, tutte, non hanno libri di testo e scrivono sul quaderno quanto il professore detta. Il più delle volte imparano a memoria ma difficilmente riescono a fare ragionamenti logici e consequenziali. Poi i professori sono ragazzi volenterosi e disponibili ma molto

poco preparati; esiste però ora la possibilità di fare loro seguire dei corsi di preparazione e aggiornamento in alcune località; ne abbiamo visitato uno a Bolama molto bello e organizzato. A differenza di un tempo ora le risaie, le "bolagne", sono per la maggior parte abbandonate e solo alcuni piccoli appezzamenti vengono ancora coltivati ma per uso familiare. L'abbandono ha causato, tra l'altro, con la caduta delle dighe la penetrazione del mare che ha depositato uno strato di sale che rende incoltivabile il terreno. A questo si aggiungano le tante pozze di acqua stagnante che sono diventate vivaio per le zanzare e la conseguente malaria. In vero ora, in qualche posto, si comincia a prendere in considerazione il problema, ci si sta organizzando e sono sorte, con l'aiuto e l'appoggio di onlus straniere, centri di coltura e sperimentazione del riso. Oltre che essere un prodotto necessario alla dieta dei guineani la risicoltura potrebbe essere anche fonte di reddito e di lavoro per i giovani. Anche in questo caso la "cultura" diventa necessaria! E a fianco del riso anche altri prodotti, come frutta, ortaggi e allevamento di animali da cortile, possono diventare importante fonte di reddito e fondamentale integratori alimentari. A Nabijon abbiamo visitato il centro dove laici volontari del PIME organizzano corsi per giovani e donne al fine di insegnare la coltivazione e la trasformazione di frutta e ortaggi.

È stato anche bello tornare a salutare il vecchio Sana, l'uomo della missione di Tite che era con p. Salvatore Camilleri 30 anni fa. Ora purtroppo è cieco ma la mente ricorda benissimo i nomi di chi si è avvicinato per la costruzione dell'ospedale. Purtroppo di tanti di cui chiedeva notizie abbiamo dovuto rispondere che erano tornati al Padre!

A Tite, durante il nostro soggiorno, è arrivato anche l'arcivescovo di Florianopolis, la diocesi dei ragazzi e di p. Lucio accompagnato da p. Vilson, un sacerdote che da 35 anni vive in una favela la sua missione sacerdotale e missionaria. Ci siamo trovati a discutere e confrontarci lungamente ragionando sulle situazioni di Tite e della Guinea Bissau e da entrambi abbiamo avuto suggerimenti e spunti sulla missione, sull'ospedale e l'educazione dei ragazzi.

All'ospedale abbiamo trovato una situazione "difficile". Difficile perché lo stato golpista non paga stipendi a nessuno da molti mesi e la gente si deve "arrangiare" compresi i militari di basso rango, la truppa. Difficile perché è una struttura che è stata "trascurata" da sempre dallo stato e per parecchi anni anche dalla missione che gli sta davanti. Difficile perché anche il personale, insieme alla struttura, è stato trascurato: nessuno mai si è occupato di fare formazione professionale a paramedici, infermieri e personale di servizio vario. E anche i medici hanno bisogno di essere aiutati e addestrati. Difficile perché l'approvvigionamento dei medicinali, disinfettanti e materiali vari è lasciato alla buona volontà di chi sostiene i vari ospedali per cui spesso manca ciò che serve non essendoci coordinamento. Difficile perché le logiche e il modo di pensare e leggere gli eventi in

Africa è diverso dal nostro e quindi non è facile fare incontrare i due mondi. La sensazione che ci siamo portati a casa è questa: siamo andati in Guinea Bissau decenni fa convinti che questo paese avesse le caratteristiche e la possibilità di diventare una Svizzera dell'Africa. E lo siamo ancora convinti! Però la gente di Guinea non è interessata a questo, ha altre logiche, altri modi di pensare, altre priorità. E' come quando in famiglia nasce un figlio: su di lui proiettiamo tutte le nostre aspettative e lo vediamo già meda-imprenditore, mega-professore, mega-scienziato, ecc. poi scopriamo che non ha voglia di studiare, non è interessato, non ci arriva proprio, ecc, e dobbiamo accettare la cosa rimanendogli comunque vicino. Lo stesso in Guinea Bissau! Bisogna rimanere vicini a loro ma alle loro possibilità, con i loro tempi e logiche, con tanta pazienza e puntando sui giovani e le donne. È quello che i 3 ragazzi e p. Lucio stanno facendo!

Con l'arcivescovo e mons. Zilli abbiamo convenuto che importante sarebbe poter trovare un coordinatore-direttore dell'ospedale che prenda in mano tutto godendo dell'appoggio di tutti, compreso lo stato, e in sintonia con lo stile e le modalità di fare missione di p. Lucio e dei 3 ragazzi. Ma almeno il primo ostacolo è dato dalle elezioni che si dovrebbero fare (se si terranno!) nel prossimo aprile dalle quali dovrebbe nascere il prossimo governo con il ministro della sanità che dovrebbe ratificare l'accordo concordato tra stato e chiesa nel governo precedente quello attuale. I compiti di questa figura, tanto importante, sono stati individuati non solo in quelli istituzionali classici ma soprattutto nella capacità di organizzare corsi professionali settimanali per il personale infermieristico e paramedico, di affiancamento ai medici, tenere lezioni al liceo di igiene e puericoltura, alimentazione, sessualità, HIV/AIDS, droga e visita periodica alle tabanke con corsi analoghi alle donne del posto.

Dopo di noi sono venuti 11 Amici delle Missioni di Acireale. Sono medici esperti e appassionati e tecnici dalle mani d'oro! Hanno completato il lavoro riattivando sala parto, chirurgia, infermeria, cucina, sanificato e disinfettato tutto e rimesso tutto in funzione. Un grandissimo lavoro! Ora l'ospedale è funzionante e attivo, frequentato da mamme e bambini e da quanti si trovano in difficoltà per malattia o accidenti vari. Dovrebbe anche poter andare ad operare un chirurgo di Padova che si è reso generosamente disponibile a compiere interventi necessari e, nel contempo, fare aggiornamento professionale ai medici locali.

Siamo ripartiti, alla fine del soggiorno, con rammarico e un po' di fatica per dover lasciare persone che in poco tempo hanno dato nuovo impulso e nuova vita alla missione, hanno attirato ragazzi e ragazze in notevole numero interessati all'annuncio che viene loro rivolto da gente che lo testimonia ogni giorno e perciò credibile, si spendono per dare all'ospedale ordine e organizzazione per essere vero servizio alla gente e nel liceo per dare regole e ordine per essere di utilità ai ragazzi.

FOSSE VERO ...

L'Unione Europea e il Programma Alimentare Mondiale firmano un accordo per aumentare il cibo e la nutrizione in Guinea-Bissau.

L'Ambasciatore Joaquín González-Ducay, Capo Delegazione dell'Unione Europea per la Guinea-Bissau e Ussama Osman Rappresentante del PAM dell'ONU, hanno partecipato alla una cerimonia di firma per l'accordo di un contributo del valore di 5 milioni di Euro, nel quadro di attuazione del Programma "Azioni integrate nello sviluppo agricolo e della nutrizione".

Il contributo dell'UE sarà utilizzato per fornire cibo a circa 56.000 beneficiari, tra cui soprattutto bambini malnutriti, donne incinte e che allattano, malati di tubercolosi e loro famiglie, a un livello nazionale.

Il Fondo Monetario internazionale dichiara che l'attività economica in Guinea Bissau è praticamente bloccata, a causa del colpo di stato dell'aprile 2012: nessuno nel mondo aveva il dubbio che il "golpe" fosse stato inventato per favorire lo sviluppo della popolazione... ma ora è certo che gli unici favoriti sono stati proprio i golpisti.

La Commissaria CEDEAO in Guinea Bissau ha dichiarato che le prossime elezioni generali saranno l'occasione perché la Nazione "ri-scriva" la sua storia.

Dovrebbe essere normale, ma chi prenderà carta e penna per farlo? I militari da sempre esperti ed attivi nella destabilizzazione?

Oppure le varie controfigure politiche inventate di volta in volta come copertura?

ATTENZIONE !!

Preghiamo coloro che ci fanno un bonifico bancario di inserire anche il loro indirizzo e codice fiscale o farcelo avere a mezzo fax o mail.

Abbiamo difficoltà a rintracciarvi e quindi non riusciamo a farvi avere la dichiarazione per la detrazione fiscale che vi è consentita a fronte della offerta fatta.

Grazie della collaborazione.



Djitu Ten

Periodico di informazione
dell'Associazione
"Rete Guinea Bissau" Onlus

Direttore
Sergio Marazzani

Responsabile
Paolo Annechini

Via Angiolo Emo, 54/a
37138 VERONA
tel./fax 045 8103863
c.f. 93130820231
e-mail: retegibi@virgilio.it

Stampa
VenGraph s.n.c.
Povegliano V.se (Vr)

Autorizzazione
Tribunale di Verona
n. 1467 R.S. del 16/10/2001

AVVERTENZE

Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.